

Milano, 5 aprile 2018

**CON 29MILA IMPRESE ATTIVE NEL DESIGN L'ITALIA E' PRIMA TRA LE GRANDI ECONOMIE EUROPEE
1 ADDETTO SU 6 NELLA UE E' ITALIANO,
SECONDI TRA I BIG5 UE PER FATTURATO CON 4,3 MLD DI EURO**

I DATI DEL RAPPORTO 'DESIGN ECONOMY' DI FONDAZIONE SYMBOLA

REALACCI: "IL DESIGN E LA BELLEZZA INFRASTRUTTURA IMMATERIALE DEL MADE IN ITALY"

MILANO, TORINO E ROMA LE PROVINCE DA PODIO PER RICCHEZZA E OCCUPAZIONE DOVUTE AL DESIGN

Milano 5 aprile 2018. Il design si conferma una delle più solide strategie anticrisi: le oltre 179.000 imprese europee di design, infatti, hanno prodotto nel 2016 un fatturato superiore ai 25 miliardi di euro. Di queste una su sei parla italiano, perché il design è un marchio di fabbrica del made in Italy e contribuisce all'attrattività dei nostri prodotti a livello internazionale. Ed è anche grazie al design se il made in Italy è oggi il terzo marchio più conosciuto al mondo, (dopo Coca Cola e Visa). Symbola ha avviato dal 2017 un osservatorio sul settore con il rapporto '**Design economy**' presentato oggi alla Triennale di Milano da: **Ermete Realacci** e **Domenico Sturabotti** rispettivamente presidente e direttore di **Fondazione Symbola**, **Stefano Boeri**, presidente della **Triennale**, e **Stefano Bordone**, vicepresidente di **FederlegnoArredo**.

Come spiega il report 'Design economy' il nostro Paese mantiene un ruolo di leadership nel design. A cominciare dal **numero di imprese** attive: 29 mila, più delle circa 26 mila tedesche e francesi, delle oltre 21mila inglesi, delle 5mila spagnole. Con 4,3 miliardi di euro di **fatturato** del design, pari allo 0,3% del Pil, l'Italia è seconda tra le grandi economie europee dopo il Regno Unito (7,8 miliardi), davanti a Germania (3,8), Francia (2,1) e Spagna (1,1). In Europa, **un addetto nel design su sei è italiano** e in tutto possiamo contare su oltre 48 mila lavoratori del settore (il 16,6% del totale Ue). Dati in evidente crescita soprattutto negli ultimi cinque anni, in piena crisi: +1,5% per occupazione e +3,6% per fatturato. Siamo sul podio anche considerando il fatturato per addetto, che in Italia è di circa 90 mila euro. Meglio del valore medio comunitario (87.255 euro). Superano il fatturato per addetto italiano solo quello spagnolo (oltre 100mila euro per addetto) e del Regno Unito (oltre 137mila euro). L'Italia si colloca seconda per numerosità di **brevetti** di design, in ben 22 delle 32 categorie aggregate previste nella classificazione ufficiale Locarno risulta essere prima, seconda o terza.

"Il design – spiega il presidente di Symbola, **Ermete Realacci** - non è legato solo all'estetica ma anche alla capacità di risolvere problemi complicati, che vale oro nella complessità contemporanea: dall'ideazione di nuovi prodotti all'individuazione di nuovi mercati, fino alla ricerca di nuovi significati. Ieri come oggi la creatività è l'infrastruttura immateriale del made in Italy, non è un caso se la cultura del design è più forte dove ci sono imprese protagoniste del made in Italy. Come dimostrano autorevolmente il Salone del Mobile, la più importante fiera del settore a livello internazionale, e la Triennale, modello e punto di riferimento insieme alla Biennale di Venezia per le oltre 250 Biennali e Triennali sparse nel mondo. Il design è strategico anche per sviluppare una nuova generazione di prodotti che nel segno della bellezza rispondano ai dettami dell'economia circolare: efficienza, minore impiego di materia ed energia, riciclabilità, riutilizzabilità".

Distribuzione geografica della design economy

Le imprese italiane di design si concentrano soprattutto là dove è più alta la produzione di made in Italy, a conferma del ruolo strategico che il design assume nel rapporto tra ideazione e produzione. Sono maggiormente presenti in Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche.

In testa alla classifica delle province italiane per peso delle imprese del design sul totale nazionale troviamo Milano (con una incidenza dell'11,6%), quindi Torino (6,6%) e Roma (5,6%), che da sole accolgono più di un quarto della base produttiva del comparto. Seguono Bologna (2,7%), Firenze (2,6%), Napoli, Bergamo e Padova (tutte al 2,5%), Treviso, Vicenza, Modena e Brescia (tutte al 2,4%) e Como (2,3).

La provincia di Fermo si colloca in prima posizione nella graduatoria per incidenza delle imprese del design sul totale delle attività provinciali, con un valore pari all'1,32%. Seguono Como (con una quota dello 0,95%), Modena e Lecco (0,65%), Milano (0,62%), Torino e Vicenza (0,58%).

In termini di specializzazione si osserva dunque la sovrapposizione territoriale tra imprese del design e della manifattura.

Nelle top twenty delle province italiane per incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione delle imprese del design sul totale nazionale Milano è prima sia per incidenza del valore aggiunto (il 20,6% della ricchezza prodotta dalle attività del design), che per incidenza di occupati (pari al 16,4%). Seconda posizione in entrambe le graduatorie per Torino, con una incidenza del valore aggiunto del 7,6% e una incidenza dell'occupazione del 7,2%; terza per Roma, rispettivamente con il 6,5% e il 6,3%.

Brevetti e formazione

Le performance del nostro Paese vanno oltre il fatturato e la specializzazione: l'Italia è uno dei leader anche nei brevetti, a dimostrazione dello stretto legame tra design e innovazione. Il Registered Community Design, lo strumento comunitario di registrazione dei progetti e disegni in ambito industriale, vede il nostro Paese secondo dopo la Germania.

L'Italia si colloca tra i primi tre Paesi per numero di **brevetti di design** in ben 22 delle 32 categorie aggregate previste nella classificazione ufficiale Locarno. Siamo infatti primi per numero di brevetti in 4 categorie (cibo e alimenti; articoli di ornamento; strumenti musicali, loghi). Il nostro Paese è al secondo posto in 8 categorie (tessile; articoli da viaggio; tessili artificiali; arredamento; articoli per la casa; impianti pubblicitari e insegne; impianti sanitari, di riscaldamento e condizionamento; apparecchi di illuminazione) e al terzo posto in 10 categorie (articoli per la pulizia; pacchetti e contenitori; orologeria; mezzi di trasporto; macchinari; strumenti fotografici, cinematografici e ottici; stampa e macchine per ufficio; articoli per la caccia e la pesca; costruzione ed elementi per le costruzioni, macchine per la preparazione di cibi).

Un sistema, quello del design italiano, altamente qualificato che ha risposto alla crisi mettendo in campo specializzazione e creatività. Supportato dalla 'sapienza' della nostra manifattura e da una solida rete di **formazione**, entrambe capaci di attrarre talenti a livello internazionale. Nel 2016, i professionisti del design diplomati negli 89 istituti di formazione riconosciuti dal MIUR sono 7094. Un dato in crescita del +9% rispetto al 2014. Nel dettaglio gli istituti di formazione specifica sono: 29 Università, 20 Accademie di Belle Arti, 20 Accademie Legalmente Riconosciute, 14 Istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM e 6 Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA). Le regioni più attive nella formazione di designer sono Lombardia, Lazio e Piemonte, le prime due entrambe con 10 e il Piemonte con 6 istituti di formazione.